

«Erich Fromm»

di Franco Antonio Cusimano e Boris Luban-Plozza

Uno straordinario lavoro di riflessione e di ricerca sull'opera del grande pensatore, spentosi nel 1980 a Muralto, dove si era stabilito negli ultimi anni della sua vita per curare la sistemazione dei suoi studi più recenti: la residenza ticinese ove maturò anche una sua profonda amicizia con uno degli autori della pubblicazione di cui ci occupiamo, il prof. Boris Luban-Plozza, che fu suo discepolo ottenendone una inconsueta collaborazione di consulenza per l'attività psicoterapeutica.

D'altra parte, il voluminoso documento di Cusimano e Luban-Plozza risulta pure una stimolante guida, ragionata, per leggere (oppure rileggere) i testi del maestro e, sicuramente, soprattutto, un modello particolarmente indovinato per affrontare un'analisi completa - preferibilmente conviviale e seminariale - del messaggio di Erich Fromm.

Sappiamo che il comportamento umano e sociale viene condizionato da molteplici fattori di natura personale, ambientale e culturale (intelligenza, motivazioni, residenza geografica, consenso per una ideologia politica, credenza religiosa, influsso dei mass-media, ecc.) e che esso tende ad essere attivato dalle opinioni apprese, dagli atteggiamenti, dai valori. In altri termini, possiamo affermare che le nostre decisioni sboccano nell'azione individuale o collettiva giustificate da un processo di conoscenza - spontaneo o voluto - della realtà che ci interessa, di cui intendiamo appropriarci, alla quale riteniamo di doverci adattare, oppure che crediamo opportuno influenzare, modificare. Occorre ammettere, però, che la diffusione del sapere e l'accesso all'informazione risultano, oggi, sempre maggiormente alterate, gravemente compromesse da restrizioni devianti - formali e funzionali - da lasciarci dubitare seriamente sull'autenticità umana delle nostre possibilità di discernimento quando dobbiamo assumere determinate responsabilità di azione.

In realtà, nell'attuale sistema di democratizzazione dell'informazione si tende, innanzitutto, a frantumare il sapere in unità molto ridotte e quantitativamente eccessive, anche se talvolta qualitativamente soddisfacenti. D'altra parte, le dosi conoscitive distribuite, per quanto rese disponibili indiscriminatamente a tutti, raggiungono solo frazioni limitate ed eterogenee della popolazione destinataria. Questo processo educativo di massa, inoltre, caratterizzato essenzialmente dalla commercialità dei suoi prodotti culturali, favorisce i criteri consumistici della domanda che, a sua volta, tende a privilegiare soprattutto gli aspetti più appetibili, cioè spettacolari, dell'offerta. Infine, anche questo tipo di mercato - come ogni altro - per essere veramente tale, si rinnova continuamente nei suoi contenuti e nelle sue forme, ostacolando e svalutando la completezza, le possibilità di approfondimento, di maturazione e di continuità della conoscenza stessa.

In definitiva, sulla base di queste considerazioni - pur dovendo escludere ovviamente interpretazioni di natura deterministica - siamo portati a credere che il disagio esistenziale che ci minaccia (contrasto fra civilizza-

zioni diverse, fra centro e periferia, urbanizzazione incontrollata, esplosione demografica mondiale, degradazione ecologica, omologazione progressiva della macchina all'uomo, e così via), sia fondamentalmente indotto anche da una profonda carenza ormai divenuta cronica di decodificazione - quindi di comprensione - della vita associata: detto altrimenti, ci comportiamo cioè in modo deviante dalle aspettative umane autentiche anche perché siamo ostacolati nella ricerca della verità.

Detto questo, se avvertiamo chiaramente che l'avvento di una società descolarizzata abbandonata a se stessa si sta prefigurando catastrofico per la nostra specie e se riteniamo ormai impensabile il recupero di una scuola intesa come sede unica e privilegiata dell'insegnamento, crediamo auspicabile che una metodologia veramente rinnovata per l'apprendimento della conoscenza possa essere invece l'oggetto di studio, ma anche lo strumento di lavoro, per molteplici équipes rappresentative della comunità: docenti, medici, imprenditori, tecnici, operatori sociali, ecclesiastici, genitori, giuristi, ecc., riuniti in forma conviviale e seminariale ricorrente per la formazione e per l'aggiornamento, ma liberamente reinseriti come operatori nelle proprie istituzioni di origine.

* * *

A questo punto, la nostra tesi - cioè che il nostro comportamento può essere migliorato anche con una più attenta e impegnata conoscenza della realtà, purché realizzata con un approccio necessariamente di tipo globale e adottando una forma di apprendimento preferibilmente conviviale e seminariale - si può accostare sicuramente in modo pertinente al valore culturale ed alla funzione pedagogico-didattica del voluminoso documento di Franco Antonio Cusimano e Boris Luban-Plozza¹⁾.

Il lavoro, con il duplice pregio di un'analisi e di una sintesi tematica dei messaggi e delle tesi del grande pensatore - dal confronto coraggioso Marx-Freud, allo studio del carattere per capire l'autenticità del rapporto individuo-società, alla comprensione dei fattori di alienazione della società contemporanea, ai metodi terapeutici indirizzati alla persona e alla collettività, alle profonde modalità dell'essere e dell'avere, al tema dell'amore inteso come arte, alle proposte rivoluzionarie della speranza - è la prima ed unica pubblicazione in lingua italiana comprensiva di tutta l'opera di Erich Fromm. È dunque per noi un'occasione preziosa per avvicinare - o per riavvicinare meglio - il testimone culturalmente più singolare di un momento storico particolarmente significativo, perché più recente e più complesso: un'epoca cioè in cui si compie la civiltà industriale con promesse ottimistiche, ma anche con esiti drammatici, mentre si apre con rapidità sorprendente e con pesanti incognite l'era post-meccanicistica e quando, certe culture ritenute estinte, continuano a sopravvivere mentre altre, pure arretrate, escono in pochissimi anni dal loro profondo passato, esprimendo una sfida inattesa ai paesi più evoluti.

Questa occasione per imparare a leggere - o a rileggere - Erich Fromm, studioso pluridisciplinare e attuale, è pertanto polivalente: ci permette di accostarsi al suo pensiero²⁾, ma anche alla realtà che maggiormente ci interessa - quella contemporanea - e, infine, ad una metodologia non specialistica, ma globale (storica, psicologica, sociologica, filologica, economica) della conoscenza. D'altra parte, anche se stimolante per un approccio e per un approfondimento stretta-



Erich Fromm.

mente individuali - perché le citazioni e i richiami, precisi, minuziosi, invitano frequentemente a numerosi arricchimenti ricorrendo alle fonti, cioè ai testi originali di Erich Fromm - il lavoro di Franco Antonio Cusimano e Boris Luban-Plozza provoca spesso nel lettore solitario una strana sensazione di disagio, di insufficienza. Vogliamo dire che i messaggi, le tesi, gli insegnamenti del maestro, così come vengono presentati, rielaborati, analizzati, criticati - per quanto molto gratificanti anche per l'individualista - tendono a disturbare se conservati, contenuti nell'esperienza personale: se ne prova cioè il bisogno di verificarli, di trasmetterli, di comunicarli, di scambiarli durante la lettura con qualcuno. In altri termini, la nostra esperienza con questa pubblicazione ci ha permesso di capire che il libro si presta sicuramente per una lettura collettiva, conviviale.

Crediamo, pertanto, di individuare nella fatica di Cusimano e Luban-Plozza una evidente validità di significato socio-pedagogico auspicando, in questo senso, che il libro possa ottenere anche un'adeguata valorizzazione come testo comunitario nei programmi di perfezionamento culturale della classe insegnante.

Ezio Galli

¹⁾ Franco Antonio Cusimano, Boris Luban-Plozza: **Erich Fromm**, pp. 402, Puleio Edizioni, Milano 1984.

La pubblicazione comprende, curati da Rainer Funk, anche un elenco di tutti gli scritti di Erich Fromm (oltre 130 fra opere, studi, recensioni, ecc.) ed un elenco degli scritti su Fromm (oltre una ventina).

²⁾ Ricordiamo che **SCUOLA TICINESE** si è occupata della persona e del pensiero di Erich Fromm nel n. 84 (settembre 1980) con il contributo «**Per Erich Fromm**» di Boris Luban-Plozza e «**Erich Fromm, il coraggio di essere**», una recensione di Franco Zambelloni, come pure nel n. 91 (giugno-luglio 1981) con il testo della conferenza di Alfredo Todisco «**Fromm rivisitato, a un anno dalla morte**» e il discorso di Sergio Caratti, in rappresentanza del DPE, entrambi tenuti nella serata del 26 febbraio 1981 a Muralto, in memoria dello psicologo scomparso.